

## La solidarietà del Premio Marcello Meroni



Chi ha partecipato alla terza edizione del Premio Marcello Meroni, tenutasi al *Rosetum* il 29 novembre ricorderà certamente la presentazione del video e il racconto dell'esperienza umana di Giancarlo Lenatti, detto *Il Bianco* che ha perso un figlio dodicenne per una rara malattia ed ha fondato un'Associazione "Per Bianco... e chi come lui" che aiuta le famiglie colpite da simili drammi.

Gli Organizzatori del Premio - Franco Meroni e Nicla Diomede in primis – hanno proposto agli amici del Premio una sottoscrizione a sostegno di questa impresa, e gli amici hanno risposto generosamente.

Lunedì 14/3, Franco, Nicla e lo scrivente siamo saliti in Valmalenco per incontrare Giancarlo e consegnargli i fondi raccolti (€ 2.520). L'accoglienza è stata calorosa e genuina. Con le motoslitte (eh, sì!) ci ha portato in quota dove era stato preparato un lauto pranzo valtellinese. La conversazione è stata facile, per l'istintiva empatia tra il Bianco e Franco, accomunati dalla tragica esperienza della perdita di un figlio. Gli argomenti spaziavano dalle numerose attività della guida malenca (sci, alpinismo, protezione della natura e controllo frane per conto di ARPA Lombardia, allevamento di animali...) all'esperienza della Nicla che – salita con una cordata tutta femminile al rifugio Marco & Rosa, gestito dal Bianco – fu sfiorata da una cordata che rotolava nel canale e subì poi l'inqualificabile furto della piccozza da parte di un avventore.

Ma il tema principale è stato l'associazione "Per Bianco...", attiva da due anni e che nel 2010 ha donato all'Ospedale di Sondrio nuove apparecchiature per la radiologia. Attualmente il sodalizio assiste nove famiglie – prevalentemente in Valtellina – con bambini affetti da malattie rare.

L'ultima in ordine di tempo è una famiglia di kossovari residente in Valmalenco, con una bimba malata, altri tre figlioletti e limitate entrate economiche.

Giancarlo vive ormai questa iniziativa come una missione, non perde occasione per presentarla a possibili sostenitori e si preoccupa che essa possa continuare nel tempo. Per questo ha un progetto ambizioso: vuole realizzare un rifugio sul Sasso Nero, intestarlo alla Fondazione affinché il ricavato – tolti gli stipendi di chi ci lavorerà – divenga una fonte di finanziamento, magari piccola ma regolare, per l'iniziativa solidaristica.

Il paragone con cui illustra la parte economica del progetto è quello della raccolta dell'acqua al suo Rifugio, che – a 3600 m – può contare solo sull'acqua di fusione. Così tesaurizza le gocce che stillano nelle gronde, lentamente ma continuamente e forniscono l'acqua necessaria alla capanna. Un esempio di come la passione per la montagna e quella per l'umanità sofferente possono intrecciarsi nobilmente.

*Lorenzo Dotti*